

INTERPELLANZA

Sospendere la revoca dei permessi a persone in difficoltà legate alla pandemia!

del 17 aprile 2020

Con la presente interpellanza intendiamo chinarci su un tema vitale per molte persone straniere e le loro famiglie presenti in Svizzera.

La legge federale del 16.12.2005 sugli stranieri e la loro integrazione sancisce che l'autorità competente (il Cantone) può revocare o non rinnovare i permessi di soggiorno B nel caso in cui (art. 62 lett. e) "lo straniero o una persona a suo carico dipende dall'aiuto sociale".

Mentre per quel che riguarda i permessi C, l'art. 63 lett. c della suddetta legge stabilisce che è possibile revocare il permesso di domicilio qualora "lo straniero o una persona a suo carico dipende dall'aiuto sociale in maniera durevole e considerevole". Dal 1° gennaio 2018 ciò è possibile anche per chi soggiorna regolarmente e ininterrottamente da oltre 15 anni in Svizzera.

Evidentemente la crisi economica e sociale che succederà a quella sanitaria dovuta al Covid-19 metterà in grave difficoltà soprattutto le fasce di popolazione meno abbienti e lavorativamente più precarie. Tra esse ci sono spesso stranieri, che in questa fase potrebbero necessitare di un sostegno sociale. Si veda al riguardo per esempio *Schweizerische Lohnstrukturhebung 2016: Tieflöhne in der Schweiz*, pag. 5 (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/salari-reddito-lavoro-costi-lavoro.assetdetail.9066125.html>). In altre parole, il tasso di salari bassi tra le persone con un passaporto svizzero (8,9%) è inferiore alla metà di quello riscontrato tra i dipendenti stranieri (19,1%). Spesso queste persone sono attive in settori che in questo momento soffrono in modo particolare (la ristorazione) o in altri che ci permettono, in questo momento, di andare avanti (come il commercio al dettaglio e l'agricoltura).

Riteniamo che il Canton Ticino debba fare tutto ciò che è nel suo margine di manovra per evitare di penalizzare queste persone e sospendere le pratiche di revoca dei permessi per motivi economici fintanto che la congiuntura economica non sarà tornata a definirsi normalizzata. L'ipotetico ma plausibile aumento esponenziale delle revoche per molte persone, tra cui molte famiglie, ma anche famigliari di cittadini e cittadine svizzere o residenti da molti anni, sarebbe un dramma nel dramma. Altrettanto tragico sarebbe se dei cittadini residenti nel nostro Cantone non facessero capo ad aiuti sociali per il timore di essere allontanati. Entrambi gli scenari non si potrebbero considerare degni di uno Stato civile quale il nostro. Eticamente ed umanamente abbandonare delle persone e mandarle in nazioni ancora più in difficoltà della nostra sarebbe inaccettabile, in un momento storico in cui occorre come mai prima d'ora essere uniti e solidali, come umanità!

Alla luce di queste considerazioni chiediamo:

- il Consiglio di Stato prevede di sospendere le revoche e il mancato rinnovo di permessi per motivi economici (mezzi finanziari) fino ad una normalizzazione economica post pandemia?

Fabrizio Sirica
Per il Gruppo PS